

Ammissione di Colombo nel dibattito al Senato

L'economia italiana indebolita per fare «spazio» al dollaro

Gli USA hanno chiesto la rivalutazione della lira per diminuire la concorrenza italiana - Hanno ottenuto l'afflusso di centinaia di miliardi in America e duri tagli alle economie francese e inglese - Il centrosinistra ha lasciato inutilizzati 3500 miliardi esponendo il Paese alle manovre monetarie - Gli interventi dei compagni Bertoli e Chiaromonte

Gli USA hanno esercitato ed esercitano pressioni sulla lira: a Bonn non hanno chiesto la rivalutazione, insieme al marco tedesco occidentale, allo scopo di rendere meno competitiva l'economia italiana sui mercati internazionali e di allontanare dal dollaro la minaccia di una svalutazione, questo è risultato dal dibattito sulla moneta che si è svolto ieri alla Commissione finanze e tesoro del Senato. L'on. Emilio Colombo, riferendo sulla conferenza monetaria di Bonn, ha anche dovuto ammettere l'esigenza di un «coordinamento» — cioè un complesso di limitazioni al movimento dei mezzi monetari, di cui la speculazione si serve per trasferire ingenti capitali da un paese all'altro in base alle sue mire di profitto e politiche. Mentre la Francia ha ristabilito il pieno controllo sui cambi, e la Banca federale tedesca rifiuta di pagare gli interessi ai capitali speculativi, l'on. Colombo non è andato al di là di un generico accenno.

Il ministro si è invece involontariamente «scoperto» quando ha accusato il governo francese di avere indebolito prima della crisi di maggio lo sviluppo economico di quel paese forzando l'accumulazione di riserve in funzione della pressione per l'aumento del prezzo dell'oro (allora base delle monete). Se l'accusa è fondata, essa si ritorce contro il centrosinistra e l'on. Colombo poiché dal 1965 ad oggi l'Italia ha lasciato inutilizzati 3500 miliardi di avanzo nella bilancia dei pagamenti. L'accusa di Colombo è legittima, inoltre, e non era davvero nuova. Intenzioni — i grandi scioperi di maggio in Francia, contro un regime che rifiuta di utilizzare le risorse disponibili, e le lotte attive dei lavoratori italiani per l'aumento dei salari e delle pensioni.

A parte questa involontaria ammissione, Colombo ha dato una spiegazione della crisi monetaria basata sui due elementi: il basso ritmo dell'economia e la crisi di fiducia in Francia e Inghilterra. Il forte sviluppo delle esportazioni dalla Germania occidentale rimasto sul terreno di una valutazione puramente finanziaria della crisi (analizzando gli effetti, chiamando in causa le cause più lontane e vere degli squilibri sia commerciali che monetari), l'on. Colombo si è lasciato andare a un'analisi di bilancio di questi esponenti della finanza tedesca occidentale e svizzera che rifiutava la rivalutazione delle monete ritenute forti, e aveva le misure di autodisciplina adottate in Germania, chiedendo al tempo stesso che fossero punite — con svalutazioni o altri mezzi, non importa — i lavoratori francesi e inglesi chiamandoli a saldare il conto della nuova crisi. Gli Stati Uniti, che avevano chiesto anche la rivalutazione della lira per aumentare il proprio vantaggio sull'economia italiana hanno poi aderito entusiasti a una soluzione che — mentre accentua la posizione dominante dell'industria occidentale in Europa — divide ulteriormente il continente, legando più strettamente Francia e Inghilterra alla politica USA.

Intanto nemmeno l'on. Colombo sembra convinto che i drastici tagli operati al livello di vita della popolazione in Francia e Germania sia il primo e più importante motivo per l'Italia; a parte le limitazioni al turismo e le aumentate difficoltà di esportare merci in questi due paesi, vero e proprio problema di politica estera, quali vantaggi da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno politico e militare, e quali vantaggi si sono creati per alcuni prodotti — come gli elettrodomestici — oggetto di misure protezionistiche speciali. Una politica di apertura commerciale sull'economia italiana a causa dei forti avanzo della bilancia dei pagamenti.

Nei dibattiti al Senato sono intervenuti Bertoli e Chiaromonte (PCI) e i deputati Andreolini (Indipendente s.), e il sen. Bertoli ha fatto presente la necessità che il dibattito sia ripreso quando ci sarà un nuovo governo. Circa la crisi monetaria, ha detto in evidenza difetti tecnici, ma la sua origine è da ricercare in primo luogo nella economia del dollaro USA. Vi sono inoltre implicazioni di politica estera, quali derivano da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno politico e militare, e quali vantaggi si sono creati per alcuni prodotti — come gli elettrodomestici — oggetto di misure protezionistiche speciali. Una politica di apertura commerciale sull'economia italiana a causa dei forti avanzo della bilancia dei pagamenti.

Il sen. Bertoli ha fatto presente la necessità che il dibattito sia ripreso quando ci sarà un nuovo governo. Circa la crisi monetaria, ha detto in evidenza difetti tecnici, ma la sua origine è da ricercare in primo luogo nella economia del dollaro USA. Vi sono inoltre implicazioni di politica estera, quali derivano da vantaggi che l'attuale situazione procura alla Germania occidentale sul terreno politico e militare, e quali vantaggi si sono creati per alcuni prodotti — come gli elettrodomestici — oggetto di misure protezionistiche speciali. Una politica di apertura commerciale sull'economia italiana a causa dei forti avanzo della bilancia dei pagamenti.

GLI STUDENTI RIFUTANO L'ASSEMBLEA-TRUFFA



URBINO — Sgomberato con la forza e serrato, il liceo Raffaello è ora campo della polizia. Nella foto: dalle finestre dell'istituto gli occupanti prima dell'irruzione leggono un documento col quale invitano tutti gli studenti allo sciopero di protesta

Preside di Urbino consegna alla polizia la scuola serrata

Anche a Terni sciopero dopo la repressione poliziesca - I giovani occupanti a Mantova: «Irrelevante e paternalistica la disposizione del ministro» - Le manifestazioni nelle altre città

Un comunicato della FGCI

Gli studenti respingono la circolare del governo

La Direzione nazionale della F.G.C.I. ha emesso questo comunicato sulle lotte studentesche in corso: «Mentre il movimento studentesco medio sta conducendo una grande lotta in tutta la penisola, il ministro dell'istruzione, attraverso le denunce, le intimidazioni, gli interventi polizieschi, a frenare l'avanzata del movimento ed a coprire lo sfacelo dell'attuale sistema scolastico e sociale. Questa provocazione merita una pronta risposta! Gli studenti comunisti, insieme a tutti i compagni del movimento studentesco, respingono con forza tutte le proposte ministeriali. Si battono per difendere l'autonomia del movimento studentesco dalla scuola dei padroni. Organizzano la lotta per la conquista dell'assemblea di tutti gli studenti e per nuovi spazi democratici all'interno della scuola. Danno vita ad una vasta iniziativa antirepressiva, in collegamento con la classe operaia e le masse popolari. No ai tentativi strumentali del governo dei padroni! Sì alla scuola degli studenti!»

Rese più balzanti dalle parole del ministro che si è pronunciato per un'assemblea addomesticata, censurata e limitata, le autorità scolastiche, i presidi più retrivi consegnano le scuole alla «tutela della polizia» senza per questo riuscire a soffocare la lotta degli studenti che intensificano gli scioperi, raccogliendo nelle città come nei centri minori sempre più ampi consensi e alleanze. E' accaduto a URBINO e a TERNI, dove i giovani cacciati dagli istituti occupati e scesi in sciopero hanno trovato al loro fianco lavoratori e rappresentanti politici. Intanto, come è avvenuto ieri a MANTOVA, proprio dopo il pronunciamento ministeriale, gli studenti tornano a occupare gli istituti, mentre altrove (è il caso del «Verrazzano» a Roma e del liceo «Leonardo» a Firenze) riescono a strappare la garanzia di assemblee di base, rappresentative di tutti gli studenti. «Tornaremo alla lotta — dicono — se le promesse non saranno mantenute». A URBINO violente cariche di polizia — nel corso delle quali è rimasto ferito anche il sindaco compagno Mascioli e cittadini, lavoratori, genitori — hanno aggredito i ragazzi che l'altra notte avevano deciso di sospendere per qualche ora l'occupazione del liceo «Raffaello». Tornati a scuola, in mattinata, gli studenti l'hanno trovata serrata e presidiati dalla polizia: il preside professor Mascioli aveva deciso per la manfiera forte. Subito altre importanti scuole, l'istituto magistrale, quello di Belle Arti il liceo scientifico che ha sede nello stesso edificio del «Raffaello», scendevano in sciopero e si riunivano in piazza. Nel corso dell'assemblea aperta a tutti si è chiesto, fra l'altro, l'immediata dimissione del preside-poliziotto. Le sue responsabilità sono molto gravi ed egli dovrà rispondere del suo comportamento anche ai genitori dei ragazzi che sono stati da lui convocati con un chiaro intento intimidatorio. Domani sulla questione si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale. A TERNI l'istituto tecnico sgomberato nel pomeriggio dell'altra sera dalla polizia, era invece aperto in mattinata. Ma gli studenti si sono rifiutati di mettersi piede. «Noi non studiamo nella caserma della polizia» hanno dichiarato ed hanno convocato una grande assemblea generale di tutti gli studenti della città nella Sala Manassei. A FIRENZE i 1500 studenti del liceo scientifico «Leonardo» hanno deciso con un referendum presentato al preside per l'assemblea generale, respingendo invece la offerta di riunione rappresentativa. E' questo un importante successo che vincola le decisioni del preside il quale ora, sembra voglia, con pressioni di vario genere, convincere i genitori a far desistere i figlioli dal loro atteggiamento. Sciopero al «Duca d'Angi» dove gli alunni hanno di sortito le lezioni in segno di solidarietà con i giovani condannati dal tribunale per aver partecipato alla manifestazione anti-Nato. A MANTOVA gli studenti hanno occupato ieri mattina l'istituto tecnico industriale «Cherni». I ragazzi ai quali le autorità hanno negato il diritto di assemblea con potere deliberativo anziché consultivo, considerano «assolutamente irrilevante e avente carattere paternalistico la disposizione ministeriale che autorizza le riunioni studentesche negli istituti». Il preside ha dichiarato di non voler chiedere l'intervento della polizia per lo sgombero dell'istituto che però è stato circondato da agenti e carabinieri. A MILANO sciopero nelle maggiori scuole medie superiori: «Vittorio Veneto», «Caltaneo», «Manzoni», «Einstein» e Istituto tecnico industriale. Un corteo di cinquemila studenti è arrivato fino alla sede del provveditorato dove una delegazione è stata ricevuta e ha fatto presente al provveditore la mancata concessione delle aule per le assemblee. A CAGLIARI grande manifestazione davanti alla facoltà di Lettere e Magistero sventata dal preside che non vuole vedervi riuniti insieme — come è accaduto nei giorni scorsi — studenti universitari e medi. Un odg votato dall'assemblea degli studenti chiede «lo sblocco immediato della facoltà e il ritiro entro 48 ore di tutti i provvedimenti disciplinari negli istituti medi».

Con le dimissioni degli assessori al Comune e alla Provincia

Napoli: il PSI esce dalle giunte di centro-sinistra

Chiesta ufficialmente l'apertura della crisi - In un documento votato da tutte le correnti si denuncia la «paralisi degli enti pubblici che controllano la vita cittadina e provinciale» - La DC cerca di evitare il dibattito nei due Consigli - Precisa richiesta del PCI

Dalla nostra redazione NAPOLI, 27. Il comitato direttivo della Federazione napoletana del PSI ha deciso stanotte all'unanimità le dimissioni degli assessori socialisti al Comune di Napoli e alla Provincia per determinare l'apertura ufficiale della crisi in entrambe le amministrazioni di centro-sinistra. La decisione è contenuta in un ordine del giorno approvato da tutte le correnti per la parte che riguarda la politica locale e le questioni di riorganizzazione del partito, mentre sulle scelte di carattere nazionale e internazionale autonomisti e tanassiani hanno dichiarato di voler richiamare al documento Nenni-Tanassi-Perri; la sinistra, invece, ha sottolineato la propria posizione contro il rinnovo del Patto atlantico e di rifiuto di qualsiasi proposta di riformare il centro-sinistra.

Contemporaneamente il direttivo socialista ha proceduto alla nomina del nuovo segretario provinciale, relegando Umberto Palmieri ai voti dei demarciani, della sinistra, dei giolittiani e di due correnti locali, mentre tanassiani e autonomisti si sono astenuti.

La stessa maggioranza si era già delineata — venerdì sera — dopo la prima giornata di dibattito sul documento politico presentato proprio da Palmieri, maggioranza che poi — come abbiamo detto — si è estesa ieri a tutto l'organismo dirigente socialista sulla decisione di far aprire la crisi.

Qual è la motivazione del ritiro dell'appoggio alle due giunte di centro-sinistra da parte dei socialisti? La constatazione del fallimento di quattro anni di esperienze col centro-sinistra. Di fronte al crescente disagio della città e dei lavoratori napoletani — è detto infatti nel documento — si constata «la lentezza o addirittura la paralisi degli enti a carattere pubblico, che controllano i settori più importanti della vita cittadina e provinciale».

Ad eccezione di alcuni provvedimenti anche impegnativi — prosegue l'ordine del giorno — l'amministrazione provinciale e quella comunale di Napoli sono rimaste sostanzialmente ferme di fronte ad una situazione sempre più preoccupante, mostrando «fino in fondo il deterioramento della formula di centro-sinistra». Ciò induce il PSI a chiedere l'apertura di una crisi che «deve mettere in luce le responsabilità della DC per avere imposto un carattere moderato a quattro anni di amministrazione di Napoli e della provincia. Al tempo stesso nel documento si sostiene il superamento della delimitazione a sinistra e si propone la costituzione di giunte col PCI e col PSIUP dove ciò è necessario e possibile.

Profesta dei sindacati contro la RAI - TV

La segreteria della CGIL, della CISL e della UIL hanno inviato una protesta alla commissione di vigilanza parlamentare e ai dirigenti della RAI-TV per il fatto che l'ente radiotelevisivo ha soppresso l'ultima trasmissione di «Tribuna sindacale», che doveva andare in onda questa sera, per far posto al dibattito fra i partiti sulle pensioni. A questo proposito il compagno Giancarlo Pajetta, vice presidente della commissione di vigilanza, ha dichiarato che appare inconcepibile e assurdo il fatto che la RAI-TV abbia tentato la necessità di sopprimere proprio la trasmissione sindacale, mentre il dibattito sulle pensioni avrebbe dovuto trovare il suo posto nel normale programma radio-televisivo. I comunisti, ha aggiunto Pajetta, solleveranno la questione in sede di commissione di vigilanza.

La Corte Costituzionale per le pensioni

FIRENZE, 26. La Corte Costituzionale dovrà decidere se la legge che stabilisce di detrarre dalla retribuzione mensile una somma pari all'importo della pensione INPS all'operaio che continui a lavorare sia legittima o meno. Tale questione è stata riproposta dal Pretore di Firenze dopo il ricorso presentato dall'operaio Fosco Aldighieri.

Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno.

Fosco Aldighieri, dipendente della «Manelli e Reberis», una volta ottenuta la pensione ha continuato a lavorare ma la ditta, in base alla legge del marzo scorso, voluta dal governo Moro, gli ha sempre ritirato le trattative INPS.

Battaglia alla commissione finanze del Senato

PCI: misure adeguate per gli alluvionati

La situazione delle zone alluvionate soprattutto in Piemonte, è tale che, pur parlando della crisi di governo, il Senato ha avvertito la esiguità pressante di accelerare l'iter legislativo e la rielaborazione dei provvedimenti adottati dal governo con lo strumento del decreto. Così, si è riunita in commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, che ha al suo esame il primo decreto del 7 novembre recante gli interventi di emergenza. Successivamente la commissione dovrà dare il proprio parere sul decreto del 19 novembre per gli interventi strutturali ed a lungo termine, di cui la parte da domani si occuperà una commissione speciale. Quest'ultima ha il non facile compito di modificare profondamente il decreto, coerente nelle scelte e insufficiente nella determinazione dei finanziamenti, varato dal governo Leone alla vigilia delle sue dimissioni.

Per dare un'idea del divario esistente fra entità dei danni finora accertati e via via crescenti bisogni delle popolazioni e degli enti locali (il governo invece, ha deciso che essa sia aumentata a 800 lire e per tre mesi), analoga misura è sollecitata per i braccianti agricoli, mentre il ruolo del normale programma di ripristino dei diritti (cumulo, pensione di anzianità, ecc.) che il governo di centro-sinistra tolse loro con la iniqua legge del marzo scorso; 2) indennizzo effettivo a costruzione delle aziende industriali, artigiane, commerciali e agricole delle zone colpite; 3) problema della sicurezza, con la sistemazione del suolo e la disciplina delle acque; 4) rapidi accreditamenti dei danni e tempestiva adozione delle misure necessarie, attribuendo agli enti locali una funzione primaria e pari alla efficienza dimostrata nei giorni del disastro e nelle settimane successive.

Gli emendamenti comunisti al primo decreto sono una trentina, una quindicina quelle presentate dal PSIUP. Gli altri gruppi tacitano, per ora. Naturalmente resta fermo il fatto che sulle questioni di fondo le modifiche che saranno proposte alla commissione speciale saranno ben più numerose. Intanto, riguardo al primo decreto, i comunisti chiedono che siano introdotte variazioni tese ad aumentare gli sgravi fiscali agli artigiani e ai commercianti — in misure corrispondenti alle rivendicazioni delle categorie interessate — mentre con un altro gruppo di emendamenti si propone che «senza stabilire il diritto del parziale ma congruo indennizzo ai contadini del danno subito con la perdita della produzione nella misura del 70% per le grandi aziende, del 50% per le medie, dell'80% per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni».

Il lavoratore ha infatti ricorso davanti al Pretore, considerando illegittime le trattative effettuate dal suo stipendio dal maggio di quest'anno.

Fosco Aldighieri, dipendente della «Manelli e Reberis», una volta ottenuta la pensione ha continuato a lavorare ma la ditta, in base alla legge del marzo scorso, voluta dal governo Moro, gli ha sempre ritirato le trattative INPS.

Insomma: è un mese ormai che ogni giorno le strade di questa città sono percorse da cortei di studenti i quali chiedono una scuola che dia loro un avvenire sicuro; di operai che si battono contro le barriere salariali, per conquistare la sicurezza dell'occupazione o per l'affermazione dei propri diritti sul posto di lavoro; di donne che vogliono una casa decente; di pensionati di contadini comunisti retribuiti con paghe di fame in una assurda finzione di occupazione, che dura tre mesi all'anno. E tutte queste categorie stanno trovando momenti di incontro delle loro lotte, non soltanto contro la violenza poliziesca, ma anche nella maturazione di una convergenza di fini e di prospettive, gli uni e le altre non repressi, gli uni e le altre non scelti in alcun modo dai decreti del «pubblico potere».

Di questo — e il ruolo degli studenti e dei docenti comunisti — sui questi temi il dibattito sarà introdotto da due relazioni: del compagno Achille Occhetto, della segreteria del partito, e Gianfranco Borghini, della segreteria della FGCI. I lavori del convegno cominceranno domani alle ore 15 e si concluderanno nel pomeriggio di domenica.

Ennio Simeone

Sospesa l'inchiesta disciplinare contro De Lorenzo

Il procedimento disciplinare «scoperto» dal generale De Lorenzo, promosso il 1° luglio '64 — con decreto del ministero della Difesa, deve essere sospeso. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato in un'aula che ha accolto parzialmente l'istanza presentata dall'avvocato Galateria, difensore del generale. L'avvocato Galateria ha chiesto che il decreto venisse sospeso in attesa della sentenza definitiva del processo per diffamazione promosso da De Lorenzo contro «L'Espresso». «Tornò il processo e l'inchiesta disciplinare hanno lo stesso oggetto — ha sostenuto l'avvocato — bisogna attendere prima l'esito definitivo del procedimento penale, per poi dare corso eventualmente all'inchiesta disciplinare. Questa tesi è in conseguenza della richiesta di sospensione del decreto è stata accolta dal Consiglio di Stato limitatamente al caso addotto più gravoso al generale e specificamente nel caso del «L'Espresso». Il ministro della Difesa. Nel decreto si dice infatti che De Lorenzo nell'estate del 1964, in una delicata situazione politica e amministrativa, «ha commesso un errore di competenza di comandante generale dei carabinieri»; fece elaborare un piano «per la tutela dell'ordine pubblico» basato sull'impiego dei soli carabinieri «senza tenere conto delle altre forze dell'ordine»; fece inoltre distribuire liste «di persone pericolose»; «in un'aula del P.A.R. trattando le questioni relative al loro trasporto e concentramento, con i capi di stato maggiore della Marina» dell'Aeronautica e «compilò questo — secondo il decreto — devoluto al ministero dell'Interno».